

OPINIONE

Le donne avvocato fanno rete con i comitati pari opportunità e rivendicano le prerogative della categoria professionale con una serie di incontri mirati

di Giovanna Stumpo



Donne avvocato, sul piede di guerra. O meglio organizzate "in rete" attraverso i Comitati Pari Opportunità (CPO) del territorio nazionale, e con una "tempistica programmata" per promuovere la "rappresentanza di genere" ed analizzare le principali criticità delle libere professioniste, ricercando momenti di incontro- confronto volte a soluzioni di immediata efficacia. Anche e soprattutto istituzionale. Come si legge nella delibera assembleare OUA 17.9.2011 "l'Assemblea dei delegati del CNF di Genova ha approvato la mozione del Gruppo di Lavoro per le Pari opportunità e dal Gruppo Giovani sollecitando tutti gli Organi Istituzionali dell'Avvocatura ad intervenire affinché, nel rispetto delle norme costituzionali e delle Direttive Europee siano previsti meccanismi di riequilibrio che garantiscano democraticamente la necessaria compresenza dei due generi negli ambiti decisionali forensi e nelle rappresentanze delle associazioni"; ciò in quanto "il vuoto della rappresentanza di genere nell'Avvocaturacostituisce un deficit di

democrazia rispetto al principio di rappresentanza paritaria". La Commissione Pari Opportunità dell'OUA ha quindi evidenziato la necessità che in prossimità del rinnovo dei Consigli degli Ordini Nazionali, la stessa OUA in esecuzione della delibera congressuale detta, si attivi per l'effettiva promozione della rappresentanza femminile nelle liste dei candidati, ed ha invitato gli Organi Territoriali e Distrettuali ad assicurare una adeguata presenza femminile nei suddetti organismi, indicando un numero di donne proporzionalmente adeguato a quello delle iscritte agli albi e favorendone le candidature. A distanza di pochi mesi, il tema della promozione delle "pari opportunità" ha costituito oggetto di un secondo importante appuntamento, ossia di uno specifico Convegno Europeo organizzato dalla CPO- Commissione per i rapporti internazionali in seno al CNF. Fortemente voluta da Susanna Pisano, donna, avvocato e soprattutto Presidente della predetta Commissione del CNF, la "II Giornata delle avvocate europee - Avvocate in Europa nel secondo millennio" del mese di novembre 2011 ha voluto costituire un importante tavolo di confronto transnazionale sulle possibili iniziative future per la riforma e la modernizzazione della "visione al femminile" dell'Avvocatura. In seno ai lavori è emerso come la "femminilizzazione della professione" a livello di rappresentatività e peso istituzionale, sia più di natura quantitativa che qualitativa. Nei 165 Ordini territoriali infatti, solo il 25% dei componenti è infatti dato da Consigliere, con ruoli per lo più operativi e tecnici (27% Tesoriere; 22% Segretario) e in Italia si contano in tutto solo 13 Presidenti donna in seno agli Ordini. Il dato critico, peggiora se si guarda alle donne nell'esercizio della professione forense. Dove l'eccessiva concorrenza del mercato di riferimento associato al "ruolo familiare" tipicamente riservato alla donna -madre, costringono le professioniste a ridurre o ad abbandonare l'attività. Con gravi ricadute anche per il futuro assetto previdenziale e pensionistico. Se da un lato infatti (dati Cassa Forense anno 2010) dei 216.728 avvocati iscritti agli albi, di cui 156.934 alla Cassa, il 45% è costituito da donne avvocato, con una stima al 2012 già del 48%, è altrettanto vero che le professioniste, in qualsiasi fascia di reddito ed a prescindere dalla loro anzianità, percepiscono una retribuzione annua pari al 50% dei colleghi maschi; cui va aggiunta - per l'anno in corso- l'ulteriore riduzione del 2,50% dovuta alla crisi. Tra le cause imputabili a tale differenziale reddituale registrato sono: la segregazione orizzontale (alcune tra le aree di practice più remunerative in Italia come all'estero sono precluse al gentil sesso) associata alla segregazione

aumenta proporzionalmente al crescere dell'età del figlio e che la % delle donne che abbandona la professione è maggiore per le professioniste con un figlio > di 15 anni, stante che per tale fascia di età vengono meno tutta una serie di ausili diversamente fruibili per le madri – lavoratrici, con figli nell'età c.d. della prima infanzia).

Quanto alla carenza rappresentativa in sede istituzionale, le donne avvocato che siedono in seno ai Comitati e che hanno testimoniato ai lavori del Convegno di Roma, si sono dette pronte, già con le prossime elezioni, ad impugnare le delibere relative alle composizioni dei Consigli degli Ordini che non rispettino le pari opportunità. Riprendendo il documento concernente "la rete CPO in tema di rappresentanza paritaria" già messo a disposizione delle reti dei CPO territoriali e divulgato nel proprio distretto dal CPO del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bari, la Presidente Anna Losurdo ha (cioè) ribadito l'invito esteso ad ampio raggio, "a promuovere e sostenere la candidatura delle Colleghe alle prossime elezioni in modo da garantire, laddove necessario anche mediante la sottoscrizione di protocolli, gentlemen agreement, ecc. la equilibrata compresenza dei generi nelle candidature (50&50) al fine di realizzare l'obiettivo della equilibrata composizione dei prossimi Consigli degli Ordini" ed ha rimarcato che, con questo specifico proposito "i CPO, anche attraverso le referenti nazionali e ogni altro organismo garante della parità di genere, sorveglieranno l'applicazione del principio e, valutati i risultati, promuoveranno in ogni sede tutte le azioni a tutela del suddetto principio".

Sul piano operativo, il programma annunciato, ha già avuto un seguito.

La Commissione Pari Opportunità del CNF ha infatti già organizzato un nuovo appuntamento della "rete" dei Comitati Pari Opportunità, invitando le rappresentanti donne del territorio a presenziare l'1 dicembre 2011 al terzo salone della Giustizia che si terrà presso la Fiera di Roma, al Workshop dedicato al tema "Conciliazione vita – lavoro ed allo sviluppo di una "guida teorico-pratica" per la presentazione di progetti ex art. 9 della L.53/2000 (Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città". Viste le premesse, c'è da scommettere che anche in questa sede, si formuleranno le basi per pianificare le prossime iniziative nell'anno a venire; tutte rigorosamente pensate e orgogliosamente orientate al femminile !!!

Data: Venerdì 25 Novembre 2011



Powered by Comingonweb.it

GROUPON **SHOPPING ONLINE*** **Offerte del giorno**
 fino a -70%*
 *Esempio di un'offerta in arrivo